

Con esame più accurato si trova il sorprendente e interessante risultato, che queste correzioni furono fatte tutte solo per la stampa e che precisamente parecchie di quelle frasi pagane, di cui s'è fatto grave colpa al papa mediceo, vennero solo più tardi interpolate nel codice vaticano per la stampa. In molti passi si sostituirono con pagane delle espressioni che suonavano troppo cristiane. Così in

I 5 originariamente c'era *quod avertat Deus*, che dapprima fu corretto in *quod Deus Opt. max. prohibeat*, poi ancora in *quod Deus omen obruat*, come si legge nella stampa.

I 24 l'indirizzo *mcnialibus murat. Florentiae* è corretto in *sacris virginibus*. La medesima meticolosa correzione anche altrove.

II 20 l'indirizzo originale *Alberto ordinis b. Mariae Theuton, magno magistro* è corretto in *ordinis Marianor.* (nella stampa veneta: *societ. Mar.*).

III 21 invece di *aura Zephyri coelestis* tante volte citato come prova per la penetrazione del paganesimo nella cancelleria papale, stava in origine *aura s. spiritus*, che è cancellato.

III 22 invece di *ipsorum phano praefecti* originariamente leggevasi *ecclesiae div. Andree rectori*.

V 1 *cardinalium creationem* è mutato in *comitia*.

V 19 invece di *huius imperii* in origine stava *reipublicae christianae*.

VI 25 *Solymanum tyrannum* è mutato in *regem*. Veramente minuscola, ma caratteristica è qui anche la correzione dei *fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium* in *fratrum meorum E. R. cardinalium*. L'omissione di *sanctus* anche altrove, per es. X 1.

IX 4 *optimi catholicique principis* è mutato in *opt. prudentissimique*.

X 53 *nostrae custodiae* è corretto in *praetorianorum militum* (nella stampa veneta: *praet. equitum*).

XII 24 *christiani nominis hostibus* è corretto in *hostibus nostris*.

XIV 23 *Xisti card^{is} eius ecclesiae* è corretto in *phani*¹.

Quasi ovunque il *pluralis maiest.* è cambiato nella semplice prima forma: così sempre *mih* invece di *nobis*. Le lunghe titolature sono spesso ridotte ai puri nomi coll'aggiunta dell'attributo principale, proposizioni lunghe riprodotte in forma più breve; alcuni periodetti sono lasciati. Finalmente il calendario cristiano è sempre cambiato nel romano. Quanto al *contenuto* però nulla di sostanziale è cambiato.

Quanto grandi siano i cambiamenti formali nelle due redazioni del *Codic. Vatic.* e quale differenza, però soltanto sotto il rispetto formale, corra cogli originali può rendere perspicuo il seguente esempio:

¹ In X 44 e XI 11 invece «*phanum*» sta già nella prima redazione. Così in XII 24 «*a diis immortalibus*» e XIII 32 «*Deorum immortalium*» e VIII 17 «*deam*», mentre qui *Bern. S. Mariae in porticu diae. card.* è corretto in *Bern. Bibienae card.*